

Quotidiano

Direttore: Enrico Franco

Lettori Audipress 12/2013: 8.293

# Profughi nascosti sui treni merci La Germania intensifica i controlli

Il **questore**: rinforzi anche a Bolzano. Coslovi (**Coisp**): problema di accoglienza

## La Caritas altoatesina

«La politica incapace di pensare al bene comune guarda solo alle prossime elezioni»

## Impegno



● Il **questore** di Bolzano Lucio Carluccio (nella foto) ha ricordato le contromisure adottate per

impedire ai profughi di salire sui treni merci: aumento delle pattuglie anche in orario notturno, chiusura dell'ingresso di via Garibaldi, modifiche alla mobilità dei convogli in transito

**BOLZANO** Le pattuglie trilaterali che ormai da mesi presidiano i convogli per passeggeri diretti verso Monaco di Baviera sembrano potere ben poco rispetto alla determinazione dei profughi nel raggiungere la Germania in cerca di una vita migliore o, semplicemente, per ricongiungersi ai propri cari. La **polizia** tedesca, infatti, ha lanciato un allarme riguardo le decine di migranti che, per aggirare i controlli, tentano di intraprendere il viaggio salendo sui treni merci. Da ieri sono stati intensificati i controlli sulla linea ferroviaria Rosenheim - Monaco, dopo che solo a ottobre sono stati intercettati circa 180 profughi all'interno dei vagoni merci. Un fenomeno che sta interessando da tempo anche l'Alto Adige, e in particolare le stazioni di Bolzano e Brennero, dove gruppi di migranti, tra cui tantissimi minori soli, cercano di aggrapparsi ai convogli in movimento, nella speranza di riuscire a raggiungere il nord Europa. Lo testimoniano, purtroppo, le due morti verificatesi nelle ultime settimane: quella di Abeil Temesgen, diciassettenne eritreo travolto da una locomotiva mentre cercava di salire su un treno merci

all'altezza della funivia del Renon, e quella di una donna, rimasta ancora purtroppo senza nome, nei pressi di Ala, sui binari della linea del Brennero. Chi frequenta la stazione di Bolzano in ore serali, inoltre, si sarà sicuramente imbattuto in gruppi di agenti della Polfer e militari dei reparti mobili che con le torce pattugliano l'areale ferroviario palmo a palmo. «Al valico, nei giorni scorsi, le forze dell'ordine hanno intercettato 20 persone che aspettavano al freddo ai margini della stazione in attesa che arrivasse il treno giusto. Questo non è più un problema di **polizia**: servono strutture di accoglienza anche per i profughi in transito. Dei punti aperti la notte, viste anche le temperature rigide, dove possano ricevere informazioni e consulenza», commenta il segretario del **sindacato di polizia Coisp** dell'Alto Adige Fulvio Coslovi. «I treni merci sono molto difficili da controllare, parliamo di convogli lunghi centinaia di metri che generalmente si fermano ai semafori, effettuano soste prima dell'ingresso in stazione. Come si può pensare di delegare tutta la gestione del fenomeno alle sole pattuglie?». Anche il que-

store di Bolzano, Lucio Carluccio, parla di «fenomeno già noto» e indica le contromisure adottate: «Per la stazione di Bolzano abbiamo recentemente rafforzato i controlli e abbiamo inoltre modificato la mobilità dei treni, impedendo che un treno merci parta in concomitanza con l'arrivo di un convoglio passeggeri. In più — aggiunge il **questore** — abbiamo imposto la chiusura del cancello d'ingresso sul lato di via Garibaldi. Purtroppo, dobbiamo anche fare i conti con la ferma volontà dei profughi di arrivare nel nord Europa, e questo è un dato che va tenuto in considerazione».

Intanto, sull'argomento prende nuovamente posizione anche il direttore della Caritas altoatesina Paolo Valente: «Purtroppo la politica che conosciamo guarda alle prossime elezioni e non al bene comune. La causa principale delle migrazioni sono gli squilibri economici e il mancato rispetto dei diritti umani a livello mondiale. L'Europa e il mondo ricco rispondono a questa sfida intensificando i controlli, erigendo barriere che dividono il mondo in uomini di serie A e uomini di serie B».

**Valentina Leone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Corsa****pericolosa**

Un migrante tenta di salire su un treno merci che ha già avviato la sua corsa: si tratta di scene che stanno accadendo anche sulle linee europee che coincidono con i flussi di profughi